



**Da Paisiello
a Gulda**

Orchestra del Teatro di San Carlo Da Paisiello a Gulda

direttore **Gennaro Cappabianca**
piano **Francesco Nicolosi**
violoncello **Giovanni Sollima**

7 luglio ore 21.30

san leucio belvedere
nuova opera festival

programma

Giovanni Paisiello

**Concerto per pianoforte
e orchestra**

dal **Concerto n° VIII**

in do maggiore - Allegro

dal **Concerto n° VI**

in si bemolle maggiore - Largo

dal **Concerto n° VII**

in la maggiore - Rondò, Allegro vivace

Béla Bartók

**Rumanian Folk Dances
per archi**

Jocul Cu Bătă - Allegro moderato

Brâul - Allegro

Pe Loc - Moderato

Buciumeana - Moderato

Poarga Românescă - Allegro

Măruntel - L'istesso tempo

Măruntel - Allegro vivace

Friedrich Gulda

**Concerto per violoncello
e orchestra di fiati**

Ouverture - Idylle - Cadenza - Menuett -

Finale alla Marcia

Un ponte ideale su circa tre secoli di musica, appassionato *excursus* tra stili e modi differenti sintetizzati, in un'unica serata, attraverso le importanti composizioni di protagonisti assoluti della scena musicale internazionale, da Giovanni Paisiello (1740 – 1816) a Friedrich Gulda (1930 – 2000), passando per Béla Bartók (1881 – 1945). Straordinari concerti, per pianoforte ed orchestra i primi (di Paisiello) per violoncello ed orchestra di fiati il secondo (di Gulda), affidati nelle parti soliste al pianoforte di Francesco Nicolosi ed al violoncello di Giovanni Sollima, con l'Orchestra del Teatro di San Carlo diretta da Gennaro Cappabianca. Al centro le sette *Danze Rumene* di Bartók, composte nel 1915 a partire da altrettante danze popolari della Transilvania. I *Concerti per pianoforte e orchestra* di Paisiello traducono perfettamente lo spirito settecentesco. Amante del contrappunto, dell'armonia, dell'orchestrazione, Paisiello riesce, con accordi sublimi, a intensificare la suggestione pianistica. Oltre che come pianista, Friedrich Gulda si fece conoscere ed apprezzare anche come compositore. Il *Concerto per violoncello e orchestra di strumenti a fiato*, una delle sue opere più note, è dedicato al violoncellista austriaco Heinrich Schiff e costituisce un originale punto d'incontro tra le modalità di una scrittura solistica di ascendenza eminentemente classica e quelle di un trattamento orchestrale che molto deve alla tradizione delle grandi jazz-band americane.

Giovanni Paisiello

Fu uno dei più importanti e influenti compositori d'opera del XVIII secolo. Iniziò a studiare al conservatorio di Sant'Onofrio a Napoli sotto la supervisione di Francesco Durante, divenendo suo assistente maestro. Per il teatro del conservatorio, che lasciò nel 1763, scrisse alcuni intermezzi, uno dei quali attrasse così tanto l'opinione pubblica che fu invitato a scrivere due opere, *La Pupilla* e *Il Mondo a Rovescio*, per la città di Bologna, e una terza, *Il Marchese di Tidipano*, per Roma. Essendo la sua fama oramai stabile, si trasferì per qualche anno nel capoluogo campano, dove – nonostante la popolarità di Niccolò Piccinni, Domenico Cimarosa e Pietro Alessandro Guglielmi, dei cui trionfi si dice fosse geloso – produsse una serie di opere di grande successo, una delle quali, *L'Idolo Cinese*, provocò grande scalpore presso il pubblico napoletano. Nel 1772 Paisiello iniziò a dedicarsi alla musica sacra, componendo un requiem per Gennara Borbone. Nel 1776 ricevette ed accettò l'invi-

to della zarina Caterina II di Russia di ricoprire, nella neonata San Pietroburgo, la carica di maestro di cappella per tre anni. Divenne subito insegnante di musica della granduchessa Maria Fjodorovna e dopo sei mesi mise in scena un suo lavoro, l'opera metastasiana *La Nitteti*. Nel 1782 fu la volta del suo capolavoro, *Il Barbiere di Siviglia*, ascoltato da Mozart che volle musicare la seconda commedia della trilogia, componendo l'immortale *Le Nozze di Figaro*. Il destino di quest'opera segna un'epoca nella storia dell'arte italiana: con essa morì la gentile soavità coltivata dai maestri del XVIII secolo, lasciando spazio all'abbagliante splendore del periodo successivo. Paisiello abbandonò la Russia nel 1783, e, dopo aver prodotto *Il Re Teodoro* a Vienna, si mise al servizio di Ferdinando IV a Napoli, dove compose numerose tra le sue migliori opere, incluse *Nina* e *La Molinara*. Dopo molte vicissitudini, derivate da cambiamenti politici e dinastici, venne invitato a Parigi (1802) da Napoleone, il cui favore si era conquistato cinque anni prima con una marcia composta per il funerale del generale Hoche. Le opere di Paisiello (se ne conoscono 94) abbondano di melodie, la cui bellezza è tuttora molto apprezzata. Compose, inoltre, otto messe (tra cui la *Messa di Natale per la cappella di Napoleone*, e la solenne *Messa da Requiem*) oltre a numerosi lavori meno noti.

Béla Bartók

Venne sin da piccolo educato alla musica, dapprima dalla madre che gli insegnò i rudimenti del pianoforte, in seguito (a soli dodici anni) dal maestro Erkel che lo iniziò alla composizione. Più tardi studiò pianoforte con István Thoman e composizione con János Koessler all'Accademia Reale della Musica di Budapest. Lì incontrò Zoltán Kodály e insieme intrapresero studi approfonditi sulla musica popolare ungherese. Precedentemente, l'idea che Bartók aveva della musica popolare derivava dalle melodie gitane presenti nei lavori di Franz Liszt. L'avvicinamento alla musica popolare ha influenzato in maniera determinante il suo stile, contemporaneamente aggiornato sulle innovazioni ritmiche e armoniche portate dai contemporanei come Igor Stravinskij.

Nel 1911, Bartók scrisse quella che sarebbe stata la sua unica opera, *Il castello del principe Barablu*, dedicata alla moglie, Márta, ancora ricca di influenze stilistiche derivanti da Strauss e Debussy.

Nel 1926 scrisse alcune composizioni, dopo un

periodo infecondo durato qualche anno: i *Quartetti per archi nn. 3 e 4* (1927 e 1928), in particolare il terzo quartetto è ricordato per essere stato scritto contemporaneamente al terzo quartetto di Schönberg a cui è legato per l'evasione tematica.

Verso gli anni trenta Bartók abbandonò la composizione pianistica da concerto per dedicarsi a brani didattici e per dilettanti, soprattutto grazie alla composizione dei 153 brani che compongono i 6 libri del *Mikrokosmos*.

Negli anni trenta dà vita, invece, ad una serie di composizioni più mature e soprattutto più equilibrate (definite da alcuni come il periodo neoclassico di Bartók in quanto si riscontrano ascendenze beethoveniane): *Quartetto per archi n°5* (1934), *Musica per archi, percussioni e celesta* (1936) e la *Sonata per due pianoforti e percussioni* (1937, di cui esiste anche la forma in concerto con orchestra), composizioni particolarmente legate dal tono lamentoso e macabro degli adagi "notturni" in contrasto con la vivacità ritmica dei momenti più veloci in cui il pianoforte esprime il massimo grado di percussività che possiamo trovare in Bartók.

Friedrich Gulda

Nato a Vienna nel 1930, iniziò a studiare pianoforte con Felix Pazofsky all'età di sette anni; a dodici entrò all'Accademia per la musica e le arti interpretative di Vienna, dove studiò pianoforte e teoria musicale con Bruno Seidlhofer e Joseph Marx. Dopo aver vinto il primo premio al concorso internazionale di Ginevra, quattro anni più tardi, nel 1946, iniziò i suoi concerti in tutto il mondo. Con Jörg Demus e Paul Badura-Skoda, Gulda formava quella che divenne nota come la "troika viennese".

Sebbene sia molto famoso per le sue interpretazioni di Beethoven, Gulda suonò anche musiche di Bach, Mozart, Schubert, Chopin, Debussy e Ravel, coltivando anche un discreto interesse per il jazz, che in alcune composizioni è mescolato alla musica colta. Fu proprio questa pratica non ortodossa che gli procurò il soprannome di "pianista terrorista"; Gulda non andava affatto d'accordo con le autorità quali l'Accademia di Vienna, tanto da rifiutare l'anello di Beethoven che gli era stato offerto come riconoscimento per le sue esecuzioni. Gulda è unanimemente riconosciuto come uno dei più importanti pianisti del XX secolo. Tra i suoi allievi figura la grande Marta Argerich.



Orchestra del Teatro di San Carlo
© Francesco Squeglia

**Orchestra del
Teatro di San Carlo**

Direttore Principale ospite
M° Maurizio Benini

1' Violini

***Gabriele Pieranunzi**
Gabriela Drasarova
Filippo Dell'Arciprete
Salvatore Lombardo
Giovanna Maggio
Erika Gyarfas
Antonietta Paternoster
Angelo Casoria

2' Violini

***Luigi Buonomo**
Giuseppe Navelli
Roberto Roggia
***Nicola Marino**
***Loana Gorun**
***Fukuara Aska**

Viole

***Luca Improta**
Eduardo Pitone
Loredana Guarnirei
***Concetta Franciosa**

Violoncelli

***Gianluca Giganti**
Fabio Centurione
Aurelio Bertucci
Alida Dell'Acqua

Contrabbassi

Giovanni Stocco
Alessandro Mariani

Flauti

***Silvia Bellio**
Gianpiero Pannone

Oboi

***Giuseppe Romito**
Francesco Parisi

Clarineti

***Luca Sartori**
Mariano Lucci

Fagotto

***Mauro Russo**

Corni

***Simone Baroncini**
Salvatore Acierno

Trombe

***Fabrizio Fabrizi**
***Davide Pezzino**

Trombone

***Sergio Danini**

Tuba

Federico Bruschi

Batteria

***Vincenzo Bardaro**

Basso Elettrico

Giovanni Stocco

Chitarra

***Alberto Parmigiani**

***prime parti**
***professori aggiunti**



Belvedere di San Leucio, Caserta
© Luciano Romano



**pompei
san leucio
paestum
napoli
danza
e musica**

**campania.
teatro
festival
italia**

23 giugno
31 luglio 2010



POMPEI VIVA

NUOVA OPERA FESTIVAL

LEUCIANA *Festival*



n-poli.
t-eatro
f-est'v-ali
t-ir-

